

Tommei risponde ai pentiti

ROMA — La discussione sulla richiesta degli imputati del processo "7 aprile" di poter continuare la carcerazione preventiva con il carcere domiciliare è stata rinviata alla prossima settimana. I giudici della prima corte di assise, infatti, d'accordo con il pubblico ministero Antonio Marini e con gli avvocati della difesa, ieri hanno deciso di esaminare l'istanza al termine degli interrogatori degli imputati che dovrebbero concludersi entro i primi giorni della prossima settimana. Nell'udienza di ieri Franco Tommei ha proseguito la sua deposizione rispondendo a numerose domande e contestazioni del presidente Severino Santapichi a proposito di accuse che gli sono state rivolte da diversi "pentiti". L'imputato ha respinto tutte le affermazioni fatte da Enrico, Marocco, Fioroni ed altri "pentiti", sostenendo che si tratta di "pure invenzioni".

Si dimette presidente dell'ARCI

ROMA — Il presidente nazionale dell'ARCI, Enrico Menduni, si è dimesso ieri dal suo incarico. Motivo di questa decisione improvvisa è il grave stato di salute in cui verso da qualche mese — ha detto Menduni in una breve dichiarazione — e che richiede un periodo di attività di riabilitazione compatibile con il mio incarico all'ARCI. Mi rendo conto di questa interruzione traumatica ma non potrei in alcun modo far fronte agli impegni. Enrico Menduni, che è anche membro del Comitato centrale del PCI, ha inoltre aggiunto che entro un mese sarà colmato il vuoto che la sua dimissione ha creato al vertice dell'associazione. «Al massimo tra un mese — ha detto Menduni — sarà convocato il Comitato direttivo. Nel frattempo sia lo che il vicepresidente, Beppe Attene, provvederemo a risolvere i problemi e gli impegni più urgenti».

Piccoli ha attaccato i parlamentari dc della commissione P2

ROMA — Improvvisa sortita del presidente della DC Piccoli contro l'operato dei parlamentari del suo partito membri della Commissione P2 a seguito della decisione di consegnare a tutti i commissari gli elenchi completi degli iscritti alla massoneria. Egli critica aspramente tale decisione e rivendica per la massoneria «scoperta» il diritto alla «libera organizzazione» e a non essere coinvolta in campagne di sospetto. «Il clima che si sta instaurando — scrive — mi sembra tale da presentare il rischio di gravi inquinamenti: tanto da far apparire la DC come persecutrice dei massoni. Invece la DC deve bensì confermare l'incompatibilità tra militanza democristiana e appartenenza alla massoneria ma deve combattere la sua lotta politica «senza setarismi» e senza il veleno di uno scontato pedestre moralismo». Egli in particolare chiede provvedimenti per evitare «fughe» di notizie, più o meno strumentali e manovrate, dalla Commissione parlamentare. Piccoli porta a sostegno del suo intervento alcuni riferimenti a precedenti di persecuzione o di scandalamo contro testuali e rammentati, in particolare, le sue affermazioni del 1980 circa l'esistenza di una «congiura internazionale massonica» contro la DC precisando, in proposito, che egli aveva voluto denunciare «una campagna di disprezzo della DC» per una «sua vocazione» al pacifismo. Ora Piccoli non vuole che simili campagne si rivolgano contro la massoneria. «Possono esservi stati — egli afferma — dei coinvolgimenti fra P2 e altre logge massoniche. Da questo a vedere logge coperte da tutte le parti c'è di mezzo il mare».



Tortora quando era a Regina Coeli

Oggi il giudice interroga Tortora: forse sarà chiamato a difendersi da nuove accuse

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Il «colpo di scena» nella vicenda di Enzo Tortora non si sarà. Chi si aspettava che l'interrogatorio di stamattina potesse portare ad una «svolta radicale» nella vicenda del noto presentatore rimarrà deluso. Il giudice istruttore Fontana che indaga insieme ad altri due colleghi sugli sviluppi giudiziari della «maxi-operazione» anticamorra del 17 giugno conterà al presentatore altri elementi a suo carico. Questi elementi sono emersi in questi due mesi di istruttoria e vanno ad aggiungersi agli altri già contestati a Tortora subito dopo l'arresto. Indiscrezioni sui «nuovi elementi» non ce ne sono: c'è chi parla di prove documentali (e di una foto), chi invece afferma che si tratta di deposizioni, o chi, ancora, parla di elementi «nuovi» nel corso dello studio degli incartamenti sequestrati dai testimoni rese in questi due mesi. Di sicuro c'è che il magistrato conterà al presentatore tutti gli elementi trovati finora, anche se su alcuni di questi non sono stati ancora completati tutti gli accertamenti. Questa decisione — fanno notare all'ufficio istruttoria — è stata presa proprio per garantire al massimo i diritti della difesa e per dar modo agli imputati di contestare gli elementi a carico. A Palazzo di Giustizia del «caso Tortora» non si vuole parlare, anche perché sulla vicenda si stanno innestando — si afferma

— polemiche del tutto esterne alla vicenda del «maxi caso». A Palazzo di Giustizia intanto si sta facendo strada un'ipotesi di lavoro secondo la quale si potrebbe subito rinviare a giudizio tutti gli inquisiti per i quali gli accertamenti sono stati completati. In questo modo si andrebbe a processi celeri con poche decine di imputati. Un'ipotesi, questa, estremamente ragionevole che sta raccogliendo ampi consensi anche da parte degli avvocati che non sarebbero contrari ad una soluzione di questo genere. In definitiva, se questa ipotesi di parcellizzazione verrà realmente attuata, il «processo Tortora» potrebbe essere celebrato senza attendere il completamento di tutto il lavoro dell'ufficio istruttoria che con i mezzi e le strutture attuali non si prevede più breve dell'anno. E proprio a Tortora e alla giornalista Elena Massa, inquisita per l'omicidio di Anna Grimaldi, il Movimento federativo europeo di Napoli ha proposto la candidatura nelle imminenti elezioni amministrative partenopee. L'invito a Tortora — per il quale è stato inquisito per aver organizzato una settimana di solidarietà — e per Elena Massa dovrebbe servire a sviluppare la battaglia sulla «carcerazione preventiva». Intanto, ieri, una perquisizione è stata fatta in un appartamento che ha fatto tornare a galla voci relative ad un'evasione di massa.

Vito Faenza

Uccisi due uomini di Cutolo

NAPOLI — I cadaveri di due uomini sono stati trovati ieri notte nel cofano di un'auto «Renault» ad Ottaviano, il paese del capo della Nuova camorra organizzata, Raffaele Cutolo. Il ritrovamento è avvenuto nella «Valle della Delizia», vicino all'acquedotto vesuviano. Secondo i primi accertamenti i due uomini sono stati uccisi a colpi di pistola e di fucili. Il duplice omicidio era stato annunciato prima della mezzanotte con una telefonata anonima al quotidiano «Il Mattino» dal «Giustizieri campani». Quest'ultimo è un clan camorristico che si contrappone alla «Nuova camorra» di Cutolo. Uno degli uccisi è stato identificato: è Carmine Carnevale, di 32 anni, di Scandigliano aveva precedenti contro la persona e il patrimonio e risultava affiliato al clan di Cutolo.



Amato: «Non c'è neppure un direttore per carcere»

ROMA — Aveva cominciato come Pubblico ministero. Il suo stile: oratoria appena furbata, piglio deciso, gesti appassionati. Nicolò Amato è stato un PM di maniere. Cinquant'anni ben portati, siciliano, ventiseicque anni di palazzo di giustizia: Pubblico ministero nei processi di piazza del Caprettari, o contro il fascista, Luciani e Bertelli (che uccise la sua convivente Carla Gruber dalla quale aveva custodito in casa il cadavere per oltre un mese), contro il Nap, contro Ali Agca e, da ultimo, grande protagonista nel processo Moro come rappresentante della pubblica accusa (chiese 34 ergastoli).

Intervista al responsabile degli istituti di pena «25 mila posti e 40 mila detenuti» «Voghera? Potenzialmente buono»

Dal 19 gennaio di quest'anno è direttore generale delle carceri italiane: ha alle sue dipendenze ben 11 uffici che si occupano dei vari settori degli istituti di pena (un ufficio per gli agenti di custodia; uno per l'edilizia; uno per le ispezioni; tanto per fare qualche esempio), una responsabilità di primo piano. È toccato a lui fronteggiare la grande e singolare agitazione dell'ultimo mese messa in atto dai detenuti; metà delle carceri italiane in sciopero della fame. È una situazione al limite di guardia.

Ed ora il ministro promette il nuovo codice di procedura penale

ROMA — Con una relazione del ministro Mino Martinazzoli e un serrato dibattito, nel quale sono intervenuti numerosi senatori, la commissione Giustizia del Senato ha ieri affrontato i temi della politica giudiziaria. Il ministro ha annunciato la presentazione alla Camera del nuovo testo del Codice di procedura penale e di un disegno di legge per la riduzione dei termini della carcerazione preventiva (i ipotizza una riduzione dei termini) e, al Senato, i testi per provvedimenti relativi all'aumento delle competenze civili e penali del pretore e del giudice conciliatore. Nel dibattito sono intervenuti i comunisti Ricci, Benedetti ed Ersilia Salvati.

Seconda udienza a Milano per il crack della Banca Privata

Processo a Sindona, ma forse lui non tornerà mai più in Italia

Sono passati otto anni dall'inizio dell'inchiesta - Il PM Viola si è opposto ad ogni ulteriore rinvio del dibattimento - Sono in corso le procedure per avere il bancarottiere «in prestito» dagli USA

MILANO — Una imponente parata di principio del foro, raffinata e tuttora negli delle grandi occasioni; ma il flash dei fotografi hanno dovuto accontentarsi di cogliere le immagini di uno sparuto drappello di comprimari. La vicenda è tuttora in corso di svolgimento. Ma non si sa se si sapeva, non c'era, «legittimamente impedita» dal circostanza che sta scontando negli USA la condanna per un altro crack, quello della Franklin Bank.



MILANO — Gli imputati durante l'udienza di ieri mattina

Il processo che si chiama Sindona «tout-court», e che sarà meglio ora definire ex-Sindona, si è finalmente avviato, ma monco. Non era questa la speranza, quando sei mesi fa fu convocato e subito rinviato: allora si era previsto ragionevolmente che il lasso di tempo avrebbe consentito il perfezionamento del contratto di assistenza giudiziaria tra Italia e Stati Uniti (sul quale proprio oggi il governo dovrebbe deliberare) e quindi la consegna temporanea dell'imputato in custodia del nostro paese. Poi, come si sa, la crisi di governo, le successive elezioni e infine la vacanza parlamentare hanno bloccato i lavori.

Il processo che si chiama Sindona «tout-court», e che sarà meglio ora definire ex-Sindona, si è finalmente avviato, ma monco. Non era questa la speranza, quando sei mesi fa fu convocato e subito rinviato: allora si era previsto ragionevolmente che il lasso di tempo avrebbe consentito il perfezionamento del contratto di assistenza giudiziaria tra Italia e Stati Uniti (sul quale proprio oggi il governo dovrebbe deliberare) e quindi la consegna temporanea dell'imputato in custodia del nostro paese. Poi, come si sa, la crisi di governo, le successive elezioni e infine la vacanza parlamentare hanno bloccato i lavori.

De Luca ha obiettato che gli amministratori di una società sono responsabili del loro comportamento nel confronto della società stessa come ente giuridico, non nel confronto dei singoli detentori di quote azionarie. Inoltre, i commissari liquidatori della BPI si sono già costituiti a loro volta parte civile a nome e nell'interesse della società nel suo complesso. Se per ipotesi, ha argomentato De Luca, ogni azionista si costituisse a sua volta per la sua quota, si arriverebbe all'assurdo di un'eventuale doppia liquidazione dei danni: una volta alla società per il complesso del patrimonio, un'altra volta ai singoli soci per le rispettive parti di esso.

Corte di Cassazione riconosce agli azionisti di una società il diritto a costituirsi in giudizio. Oggi sulla questione si pronuncerà il PM, dopodiché la Corte deciderà su questa prima importante questione preliminare. Anche in assenza del personaggio-chiave — si è già cominciato ad avvertire — il processo sarà assai combattuto. Gli interessi in gioco sono alti, e anche più alti sono quelli di un'altra vicenda che a suo tempo dovrà arrivare al pubblico dibattimento, quella del crack dell'Ambrosiano, che da questa discende per vie dirette. Le acquisizioni di questo processo potrebbero diventare un precedente giudiziario pericoloso per chi spera di poter scaricare sul «grande assente» le proprie responsabilità. E la battaglia sarà certamente dura.

Sequestrata dal giudice la bobina con le dichiarazioni di Bordoni

ROMA — Il nastro con l'intervista rilasciata alla «Domenica del Corriere» da Carlo Bordoni, ex braccio destro di Sindona, è stato sequestrato a Roma, nella sede del settimanale, per ordine del consigliere istruttore Ernesto Cudillo. Il nastro sarà ora allegato all'inchiesta ancora in corso a Roma sulla P2 e Licio Gelli. Nell'intervista, come è noto, Bordoni, oltre a definire la P2 ancora potentissima e con tanti miliardi a disposizione, fa il nome del presunto capo della loggia massonica. L'ex braccio destro di Sindona spiega poi che si tratta di un importante ministro in carica. Forse stamane o martedì prossimo, nel corso della prevista riunione della Commissione d'inchiesta sulla P2, il nastro sarà fatto ascoltare a tutti i commissari. L'on. Tina Anselmi ha comunque fatto sapere che il nastro è già stato messo a disposizione della presidenza. Intanto, sulle possibilità di riavere Ortolani in Italia, ufficialmente è sceso il silenzio. Per quanto riguarda Gelli, invece, gli ambienti ufficiali del paese sudamericano hanno fatto sapere che in Uruguay non vi sarebbe traccia del capo della P2.

Il grado di civiltà dell'Italia? «Beh, ci sono ancora molte cose da fare».

«Quali?»

«Bisogna accorciare i processi, depenalizzare alcuni reati e restringere il numero di quelli per i quali oggi si finisce in carcere. Ritvedere il codice di procedura penale. Redistribuire le competenze tra giudice e pretore. Insomma, si c'è molto da fare. E poi, lo dico sempre: c'è il problema dell'edilizia carceraria, che non è di poco conto».

«Ad ogni nuova legislatura il ministro di turno annuncia progetti grandiosi per le carceri: tante di qua, tante di là. Eppure le carceri scoppiano ogni come ieri. Perché?»

«Si, si va a rilente. Effettivamente a rilente... C'è un problema di fondi, che sono pochi. C'è un problema di procedure che vanno aggiornate, adeguate ai tempi».

«Insomma, un problema di burocrazia?»

«Be', burocrazia...»

«Burocrazia o no?»

«Bisogna essere più veloci nel costruire carceri».

«E perché siete così lenti?»

«Guardi, io sono il responsabile di 236 carceri e nell'ufficio tecnico del ministero, quello addetto all'edilizia, non c'è neppure un ingegnere. Il massimo di cui posso disporre è un geometra».

«E gli ingegneri dove stanno?»

«Al ministero dei Lavori pubblici. Si fa capo lì per i tecnici e per i fondi».

«Senta, a otto anni dalla

Non le pare?»

«Dottor Amato, cosa pensa lei del carcere di Voghera?»

«Io penso che sia un carcere potenzialmente buono. Che può consentire un buon regime carcerario, umano e civile. Se questo non avviene, o meglio se questo non è avvenuto in maniera sufficiente, non è dipeso dalla struttura del carcere. Che è moderna e razionale, secondo il modello della tecnologia avanzata. Demontizzare la struttura è un'astrazione. Tanto è vero che adesso che c'è stata una forte riduzione dell'articolo 90 (quello che annulla i benefici della riforma carceraria, n.d.r.) che si è puntato di più sugli spazi di socialità delle detenute a Voghera si sta notevolmente meglio. Proseguiremo su questa strada».

«Ma secondo lei un carcere a cosa deve servire?»

««Rieducare» come si diceva una volta, o a isolare le persone pericolose, a garantire l'immunità della società?»

«Il carcere deve servire in maniera irrinunciabile a rendere migliore chi ci sta dentro, ma anche a garantire la sicurezza dei cittadini, detenuti o no. Io non posso assolutamente consentire che in carcere qualcuno possa nuocere ad un altro. Uno stato civile, comunque, deve poter dare a tutti una speranza di riscatto».

«Dottor Amato, stiamo parlando delle carceri italiane. Quelle delle bocche di lupo, quelle dove cadrono neghianza mafia e camorra...»

«Certo: c'è sempre una distanza tra la realtà e gli obiettivi. Ma c'è un impegno da parte del ministero. In questo senso e questo è importante, no? Diciamo che questa è la strada su cui ci vogliamo muovere. Oggi i detenuti sottoposti all'articolo 90 sono seicento. Seicento su quarantamila: è già una buona cosa, mi sembra».

«Cosa riterrebbe un successo alla conclusione del suo mandato?»

«Un successo sarebbe poter lasciare delle carceri civili. Quelle delle bocche di lupo, quelle dove cadrono neghianza mafia e camorra...»

«Ma la libertà, voglio dire, quella assoluta, voglio dire, Ognuno è liberamente schiavo della propria coscienza».

Ma quanto brevi saranno questi tempi? La previsione non è facile. In considerazione di questo, a quasi otto anni dall'inizio dell'inchiesta, l'urgenza è stato letto ieri in aula.

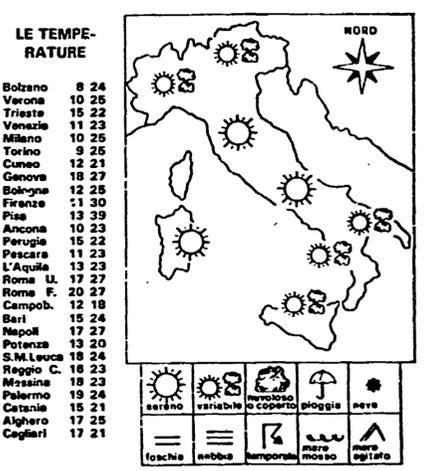
Ma quanto brevi saranno questi tempi? La previsione non è facile. In considerazione di questo, a quasi otto anni dall'inizio dell'inchiesta, l'urgenza è stato letto ieri in aula.

Lo ha detto al difensore Ortolani: «Vengo a Roma se non mi arrestate»

MILANO — Catturato e precipitosamente rilasciato in Brasile, Umberto Ortolani si è fatto inaspettatamente vivo ieri, tramite il suo avvocato Mario Savoldi, con una proposta sorprendente: sono pronto a venire in Italia — questa la sostanza — se impegnate a non arrestarmi. Sostiene di essere cittadino brasiliano e soltanto cittadino brasiliano (cosa che è tuttora al vaglio degli organi competenti dei due paesi), Ortolani si richiama ora a una convenzione internazionale secondo la quale, se un cittadino straniero o comunque con nazionalità straniera è perseguito in Italia, può venire a rispondere alle contestazioni, fermandosi però non oltre 15 giorni. Al di là di questo limite, perde ogni immunità e può venire arrestato.

Per quindici giorni, dunque, e non più, Ortolani informa il suo difensore — è disposto a venire in Italia a rispondere davanti ai giudici del crack Ambrosiano e anche alla Commissione P2. Fi-

Il tempo



SITUAZIONE: La situazione meteorologica sull'Italia è ancora controllata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. La perturbazione mediterranea che aveva interessato le regioni meridionali si è allontanata verso sud-est. Una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord-occidentale si avvicina all'arco alpino.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali inizialmente tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso; durante il corso della giornata tendenza alla variabilità ed inizio dell'arco alpino. Sulle regioni centrali tempo buono con cielo in prevalenza sereno salvo annuvolamenti locali e temporali. Sull'Italia meridionale inizialmente variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad ampio zone di sereno. Zone di foschie o locali banchi di nebbia sulla Pianura Padana specie durante le ore notturne e quella della prima mattina. Temperature senza notevoli variazioni per quanto riguarda i valori massimi, in leggera diminuzione per quanto riguarda i valori minimi.

Sera Scalia